

Celle di Bulgheria

Sangue sulla Mingardina 74enne morta sul colpo e altri 4 feriti in ospedale

►L'impatto tra le due auto è avvenuto nei pressi della cosiddetta "curva maledetta", la dinamica è al vaglio delle forze dell'ordine

Carmela Santi

Ancora sangue sulle strade cilentane. Ieri pomeriggio un incidente mortale si è verificato sulla Mingardina, all'altezza del bivio per Licusati, teatro di numerosi sinistri mortali negli ultimi anni. A perdere la vita Claude Moyrand, una donna di nazionalità tunisina, residente a Napoli, coinvolta in uno scontro frontale tra due auto. L'impatto è avvenuto in prossimità della cosiddetta "curva maledetta".

IL BILANCIO

Due le persone che viaggiavano sulla prima auto, di Taranto, quattro sull'altro veicolo tra cui la donna di 74 anni, residente a Napoli che è deceduta. Un altro uomo che si trovava sulla stessa auto è in gravi condizioni. La vittima è deceduta sul colpo. Terribile lo scenario che si è presentato agli occhi dei soccorritori. Le due auto accartocciate nella parte anteriore. Nonostante l'intervento rapido dei sanitari del 118, per la donna c'è stato nulla da fare. Altre quattro persone sono ri-

maste ferite e trasportate d'urgenza all'ospedale San Luca di Vallo della Lucania, dove sono state sottoposte a cure; fortunatamente le loro condizioni non sembrano gravi. La tragedia è accaduta su una strada pericolosa, già tante volte segnalata dai residenti. La curva in cui si è verificato l'incidente è tristemente famosa per i numerosi incidenti che negli anni hanno segnato il tratto della Mingardina. Chiesti spesso interventi per migliorare la sicurezza. Fino ad ora, però, nessuna misura concreta è stata adottata per ridurre i rischi, rendendo questo tratto di strada una "trappola mortale".

I DISAGI

L'incidente ha causato notevoli disagi alla circolazione, con lunghe code in entrambi i sensi di marcia. Sul luogo sono intervenuti i carabinieri della stazione di Camerota, coordinati dal maresciallo Francesco Carelli, per condurre i rilievi e cercare di ricostruire l'esatta dinamica dello scontro. Le indagini sono in corso per accertare eventuali re-

sponsabilità. La tragedia ha scosso profondamente la comunità locale, che conosce bene i rischi della Mingardina. La popolazione, ora più che mai, invoca interventi urgenti per mettere in sicurezza il tratto di strada, temendo che altre vite possano essere spezzate. Le numerose segnalazioni degli automobilisti e dei residenti non sono bastate finora a sollecitare azioni concrete da parte delle autorità competenti e l'ennesima vittima si aggiunge a una lunga lista di tragici incidenti. La speranza è che questa tragedia, così come altre avvenute in passato, possa finalmente portare a un intervento deciso e risolutivo per prevenire ulteriori incidenti. La "strada della morte", come viene spesso chiamata, rappresenta ormai una priorità urgente per la sicurezza stradale locale. Le autorità continuano a indagare sull'accaduto, mentre la comunità pianifica la perdita di un'altra vita e rinnova il suo appello per rendere la Mingardina una strada sicura per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Campora

Punto da api selvatiche, grave 65enne

Un'escursione si è trasformata in una drammatica corsa contro il tempo per salvare un uomo, ritrovato in gravi condizioni dopo essere stato punto da un insetto. L'uomo, un 65enne del napoletano, aveva richiesto aiuto telefonico in seguito alla puntura, ma dopo la prima chiamata ha interrotto ogni comunicazione. Le ricerche, rese difficoltose dal maltempo e dalla fitta nebbia, sono durate ore. L'incidente si è verificato nel primo pomeriggio, quando l'uomo, che si presume fosse in escursione per cercare funghi, ha subito la puntura, probabilmente di api selvatiche. Nonostante il tentativo di allertare i soccorsi, la situazione è rapidamente degenerata: l'uomo non è più riuscito a rispondere ai tentativi di contatto delle squadre di emergenza,

causa aumentando l'allarme tra i soccorritori. Sul posto sono intervenuti i carabinieri, il personale sanitario della Misericordia di Vallo e un'auto-medica del 118. Le operazioni di ricerca sono state ostacolate dalle avverse condizioni meteo. Tuttavia, sono proseguite incessantemente. L'uomo è stato ritrovato intorno alle 16 in condizioni critiche. È stato immediatamente soccorso e trasferito d'urgenza all'ospedale San Luca di Vallo. Il maltempo che ha imperversato nella zona ha senza dubbio reso le operazioni di soccorso più complesse, ma grazie alla prontezza delle forze dell'ordine l'uomo è stato recuperato prima che la situazione potesse degenerare ulteriormente.

ca.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sesso nel centro massaggi: due cinesi denunciate

Capaccio Paestum

Un centro massaggi a luci rosse è stato scoperto dai carabinieri a Capaccio Paestum. L'attività, situata in via Italia è stata posta sotto sequestro e due donne di nazionalità cinese, rispettivamente di 52 e 59 anni, sono state coinvolte nell'inchiesta. L'operazione è stata condotta dai carabinieri della stazione di Capaccio Scalo, diretti dal luogotenente Giuseppe D'Agostino, e coordinata dalla Compagnia di Agropoli agli ordini del capitano Giuseppe Colella. Le indagini sono partite in seguito a se-

gnalazioni di alcuni residenti e dal sospetto degli stessi carabinieri dovuto al continuo via vai di clienti presso il centro massaggi, anche di sera. Dopo un periodo di appostamenti e pedinamenti, i militari sono intervenuti nel locale, sorprendendo una dipendente dell'attività, una donna cinese di 52 anni, mentre si intratteneva con un cliente offrendo prestazioni sessuali a pagamento. La donna, oltre a non essere regolarmente assunta dalla titolare dell'attività, una 59enne anch'ella cinese, è risultata coinvolta in un giro di prostituzione interno al centro. Secondo

quanto emerso dalle indagini, la dipendente vendeva prestazioni sessuali in una saletta riservata, per poi versare parte del compenso direttamente alla proprietaria dell'attività. Durante l'operazione, i carabinieri hanno sequestrato denaro contante, un cellulare, diverse creme utilizzate per i massaggi e scatole di profilattici, elementi che confermerebbero l'attività illecita svolta all'interno del centro. La proprietaria è stata quindi denunciata per sfruttamento della prostituzione, mentre la 52enne sarà chiamata a rispondere per il coinvolgimento nelle prestazioni sessua-

li fornite ai clienti. L'attività di indagine, avviata da tempo dalle forze dell'ordine, ha rivelato che il centro massaggi operava ormai da mesi con questo genere di attività illecita, attirando numerosi clienti grazie al passaparola e alle pubblicità non ufficiali. Nonostante la zona sia molto frequentata, l'attività a luci rosse è riuscita a sfuggire ai sospetti per lungo tempo, fino alle recenti segnalazioni che hanno messo in allarme i carabinieri. Il sequestro del centro massaggi rappresenta un ulteriore passo delle forze dell'ordine nel contrasto alla prostituzione e allo sfruttamento all'in-

terno di attività che, all'apparenza, operano legalmente. Le indagini sono ancora in corso per verificare se altre persone siano coinvolte nel giro e se ci siano stati casi analoghi nella zona. Il caso ha destato non poca preoccupazione tra i residenti di Capaccio Paestum, che si sono detti sorpresi dall'esistenza di un centro di questo tipo nel cuore della città. Le forze dell'ordine hanno ribadito l'importanza delle segnalazioni dei cittadini per individuare attività sospette e prevenire crimini simili.

ca.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coltiva cannabis e finisce a processo niente condanna perchè è terapeutica

Caggiano

Pasquale Sorrentino

Assolto perché il fatto non sussiste. Quattro anni dopo la denuncia, finisce l'incubo di Giovanni Caggiano, coltivatore di canapa di Caggiano a processo per spaccio. I fatti: insieme alla sua famiglia, gestisce un'azienda agricola dove produce olio di qualità che esporta in tutta Italia e Europa e grani antichi. Da cinque anni, spinto dalla passione per l'innovazione e le sue conoscenze generali della canapa, ha iniziato anche la coltivazione di fiori di cannabis a basso contenuto di Thc, la cosiddetta cannabis light. La cannabis light è un prodotto agricolo, lecito perché non ha capacità stupefacenti a differenza della marijuana. La sua coltivazione è consentita dalla legge che ne libera la coltivazione con dovu-



te norme da rispettare. Nel 2020 Giovanni viene fermato dai carabinieri di Caggiano, durante un posto di blocco, trovano nell'auto del giovane imprenditore un barattolo di fiori di cannabis coltivata nella sua azienda agricola. Dopo quell'episodio, Giovanni subisce altre due perquisizioni e un sequestro di circa 100 grammi di fiori di cannabis e una denuncia per possesso ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, e viene rinviato a giu-

dizio. A difenderlo in questa battaglia legale è l'avvocato Stefano Soriano. Il legale presenta una memoria difensiva estremamente dettagliata. Il giudice Piccino assolve il giovane di Caggiano perché «il fatto non sussiste». «Sapevo che non stavo commettendo nessun reato. Io sono uno dei tanti che ha scelto di investire in questo settore - racconta Giovanni - e generare un'economia pulita, libera anche dalle mafie ma è assurdo il processo che è stato creato contro di me con un'enorme spesa di soldi pubblici per niente». Una vittoria che ripaga la tenacia e il coraggio di Giovanni che ha proseguito la sua attività con determinazione. Soddisfatto anche l'avvocato Soriano, che ha dimostrato dedizione allo studio di una questione oggetto di recenti interventi normativi e ha compreso fin da subito le motivazioni di Giovanni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Truffa sul servizio civile assolta l'assessora Sica

Pontecagnano F.

Alessandro Mazzaro

Il tribunale di Salerno ha assolto con formula piena l'assessora alle politiche sociali, Gerarda Sica, imputata per truffa dopo la denuncia presentata nel 2020 da una volontaria che aveva fatto il Servizio Civile presso l'associazione Tyrrhenoi di cui era socia. Sica, insieme agli altri due indagati (Gennaro Carbone, vice presidente dell'associazione e Carmen Altamura, socio non componente del direttivo, anch'essi assolti), era accusata di aver richiesto ad una volontaria come non dovuta per la formazione obbligatoria. Il giudice della prima sezione penale del tribunale di Salerno, Domenico Diograzia, ha riconosciuto l'assenza di ogni presupposto di condotte

illicite assolvendo i tre imputati «perché il fatto non sussiste». Gerarda Sica, difesa dall'avvocato Marco Naddeo, si dichiara «felice e con il cuore leggero». «È il giusto epilogo - aggiunge Sica - di una vicenda che mi era sembrata paradossale e strumentale». In un lungo post, l'associazione Tyrrhenoi ha sottolineato che «non vi è illazione che possa cancellare quello che abbiamo realizzato in questo tempo». «Oggi - si legge ancora nella nota dell'associazione - sopraffatti dal grande peso che ci ha provati tutti ma anche rasserrenati dal corso della giustizia, possiamo finalmente dire di essere stati oggetto di una manovra che voleva infangarci dal punto di vista politico piuttosto che sul fronte del nostro operato al fianco dei giovani, delle famiglie, dei nostri concittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nasconde coca e fumo in casa preso 60enne

Battipaglia

Paolo Panaro

Operazione antidroga della polizia a Battipaglia. Donato Esposito, 60enne battipagliese, è stato arrestato venerdì sera per detenzione di stupefacenti finalizzata alla vendita. Nell'abitazione del pusher, nel rione Sant'Anna, i poliziotti hanno rinvenuto 632 grammi di hashish, cinque grammi di cocaina e il materiale per confezionare la droga. I poliziotti hanno sequestrato gli stupefacenti ed hanno condotto il malvivente in commissariato per gli accertamenti di routine. Nel frattempo, gli investigatori hanno avviato le indagini per accertare la provenienza della droga che molto probabilmente doveva essere venduta da Esposito ai clienti durante il fine settimana. Possibile che la droga provenga dall'hinterland napoletano. La polizia è giunta a casa del pusher e durante la perquisizione è spuntata la droga che è stata sequestrata. Intanto, le forze dell'ordine hanno intensificato i controlli antidroga a Battipaglia e nei centri limitrofi e nelle ultime settimane sono stati arrestati molti pusher. Nei prossimi giorni ulteriori controlli saranno effettuati dai poliziotti a ridosso delle ville comunali e dei locali della movida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autonomia scolastica «Applicare le linee guida»

S. Gregorio Magno

Margherita Siani

Autonomia scolastica e Comuni contro, tra i casi che più stanno facendo discutere c'è quello tra San Gregorio Magno e Buccino. A colpi di ricorsi, pronunce del Tar e denunce, la querelle non si è ancora ricomposta. Tuttavia, che sia Buccino ad accorparsi San Gregorio Magno o viceversa il risultato non sembra cambiare in termini di ubicazione di sede legale, quella individuata dalle linee guida che indicano nel Comune con la presenza del maggior numero di bambini la sede legale, cioè il luogo dove devono stare la segreteria e la dirigenza. Ed i numeri dicono che San Gregorio ha 272 bambini, Palomonte 183 e Buccino 174. Il maxi istituto comprensivo, infatti è composto da più Comuni. Il sindaco di San Gregorio Magno, Nicola Padula, ha inviato una nota all'Ufficio regionale, non la prima, nella quale diffida l'ufficio regionale «a trasferire la sede legale dell'Istituto comprensivo Buccino - San Gregorio Magno presso il plesso scolastico di via Giardino in San Gregorio Magno, come stabilito inequivocabilmente dalle linee guida della Regione Campania, in virtù della nota del 23 settembre, a firma dell'assessore Lucia Fortini». La stessa nota che, invece, ha visto il sindaco di Buccino denunciare la Fortini perché la sede legali resti a Buccino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA